

L'Haflinger

Incontri in Tirolo, Alto Adige e Trentino



TAPPEINER.



La realizzazione di quest'opera è stata resa possibile grazie al sostegno di:
Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino,
Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige,
Land Tirolo e la
Provincia Autonoma di Trento.

2020

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Redazione, revisione, project management: Exlibris, Bolzano

Titolo originale: “Der Haflinger. Begegnungen in Tirol, Südtirol und im Trentino”

Traduzione: Evelyn Tarasconi, Antonella Telmon, Daniela Spanu, Claudia Marsilli

Immagine di copertina: Katarzyna Okrzesik-Mikolajek

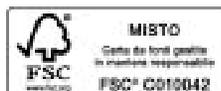
Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: Athesia Druck, Bolzano

ISBN 978-88-7073-944-2

www.athesia-tappeiner.com

casa.editrice@athesia.it





L'Haflinger

Incontri in Tirolo, Alto Adige e Trentino

TAPPEINER.

“	7	Il fascino della razza Haflinger
	8	Un libro sull’Haflinger, le sue radici, la sua gente e il suo futuro
	9	Il cavallo dalle mille risorse
	10	Prefazione
	12	Alla riscoperta di antichi sentieri
	19	Un Haflinger si riconosce a prima vista
	20	La riscoperta dei sentieri battuti dai contrabbandieri
	26	L’Haflinger nella storia
	34	Origini comuni
	36	L’Haflinger, un vero tirolese?
	40	La gloriosa mostra di Mezzocorona
	46	L’allevamento degli stalloni Haflinger
	54	Il cavallo di San Romedio
	56	L’uomo e il cavallo: passato e presente
	62	Il cavaliere di Sanzeno
	66	Una giornata speciale all’ippodromo
	72	Momenti di festa in cui i cavalli non possono mancare
	80	La prima volta in sella a un Haflinger
	86	Gli Haflinger e l’esercito austriaco
	96	Alla scoperta dell’ippoterapia ludico-sportiva
	102	Sentirsi un cavaliere medievale?
	110	Il maniscalco che sussurra ai cavalli
	116	La salute del cavallo parte dai piedi
	120	Un’estate all’alpeggio
	124	Il rientro dall’alpeggio: Un momento unico
	128	Il fascino dell’Haflinger
	136	Visioni e desideri
	140	I curatori
	144	Indice iconografico
”		



In memoria del
capostipite della razza,
Folie: monumento a Sluderno



Il fascino della razza Haflinger

Che cosa rende un Haflinger tanto affascinante? Non è certo solamente il suo aspetto a conquistarci. Mansueto, tranquillo ed equilibrato, resistente e con spiccata attitudine al lavoro, l'Haflinger è un cavallo dai nervi saldi e al contempo vivace, su cui si può fare sempre e comunque affidamento. Per molti, è ideale per lasciarsi alle spalle la frenesia della vita e del lavoro. Per i più, è un cavallo del cuore o addirittura un'anima gemella. L'Haflinger trova oggi impiego sia nel campo degli sport equestri, fino alle classi più alte, sia nelle attività del tempo libero, adatto anche a trekking impegnativi, si presta agli attacchi ed è eccellente per l'ippoterapia.

Negli ultimi anni, la selezione dell'Haflinger è andata evolvendo molto. Si pone sempre maggiore attenzione al linebreeding, a linee paterne e materne geneticamente certe, garanzia di mantenimento del pool genetico. Sempre più importanza si dà anche all'accrescimento sano e naturale all'interno del gruppo, con una percentuale fino al 40 per cento di pascolo in alpeggio. Tutte queste pratiche vanno a beneficio di chi poi utilizzerà l'animale, perché avrà al suo fianco un cavallo sano, resistente, forte ed equilibrato, che saprà essere sempre un ottimo compagno.

Questa pubblicazione si rivolge non solo agli appassionati di Haflinger, ma anche a tutti gli amanti del cavallo e a coloro che a vario titolo vi siano interessati. Con un linguaggio competente ma al tempo stesso chiaro e di facile comprensione, verranno proposte tante informazioni preziose sulla razza Haflinger.

Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questa pubblicazione mettendo a disposizione il loro know-how ma anche il loro sostegno sia personale che finanziario. È certo un evento particolare, che ha visto le organizzazioni allevatori di Tirolo, Alto Adige e Trentino lavorare insieme a questo progetto, nello spirito di una cultura euroregionale dell'Haflinger.

Auguriamo buona lettura a tutti e speriamo che le lettrici e i lettori sapranno contagiare con il loro entusiasmo per l'Haflinger anche tante altre persone, affinché questo patrimonio culturale del Tirolo storico si preservi ancora a lungo.

ROBERT MAIR

Haflinger Pferdezuchtverband Tirol

Un libro sull'Haflinger,

le sue radici, la sua gente
e il suo futuro

Questa pubblicazione si propone di far conoscere meglio il nostro Haflinger, al di là di eventuali cliché e stereotipi. Vorremmo proporre alcuni approfondimenti in merito alla storia di una razza sul cui allevamento, per quanto strano possa sembrare, hanno influito in modo significativo gli eventi politici mondiali. Per lungo tempo, sulla razza si sono avute posizioni contrastanti e le conseguenti divergenze si sono potute superare solamente dando priorità a ciò che nell'Haflinger accomunava. Semplicemente, quindi, gli si è lasciata la sua storia.

Una storia che è stata scritta anche da persone molto diverse tra loro, nella cui vita e quotidianità l'Haflinger ha avuto e continua ad avere un ruolo importante. Per capire l'essenza di questa razza non si può non ripercorrere le radici. Né si può prescindere dal suo particolare legame con il territorio e la sua gente, dal suo essere parte integrante della vita quotidiana. E va tenuto presente che, in fatto di Haflinger, non si tratta di distinguersi, quanto piuttosto di preservare questa sua autenticità. Un Haflinger all'alpeggio non è mai un'immagine artificiosa, da cartolina, ma rispecchia un momento di vera vita vissuta.

Dietro l'Haflinger ci sono realtà molto ricche e diverse tra loro, e questo libro vorrebbe darvi modo di conoscerle meglio. Come è riuscito l'uomo a plasmare il cavallo Haflinger e il cavallo Haflinger come plasma l'uomo? Da questa pubblicazione emerge così anche il legame con gli aspetti più originari, legame che influisce in maniera determinante sulla realtà attuale e futura. Preservare tale legame e con esso la vera natura dell'Haflinger: è questo il compito della nostra Federazione. Come tale ci poniamo quindi al servizio del cavallo, di cui insieme alle organizzazioni del Tirolo e del Trentino nostre omologhe raccontiamo qui la storia. Il cuore del libro è sempre l'Haflinger, parte viva del nostro territorio, con il suo passato, il suo presente e il suo futuro.

MICHAEL GRUBER

Federazione Provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige

Il cavallo dalle mille risorse

In Trentino il cavallo Haflinger è stato allevato fin dal primo dopo guerra esclusivamente per i lavori in campagna perché possiede le caratteristiche più adatte, baricentro basso e muscolatura forte. In quel periodo veniva anche confiscato dall'esercito come cavallo da soma per i trasporti tra le montagne. Intorno agli anni Settanta la Federazione Provinciale Allevatori, che fino a quel momento si occupava solo di bovini, ha incluso anche gli allevatori degli Haflinger. Alla FPA è stato dato l'incarico di gestire il libro genealogico e i servizi tecnici della razza Haflinger la cui selezione ha dovuto seguire sia le indicazioni della commissione tecnica dell'Associazione nazionale, sia quelle dettate dalla richiesta di un uso diverso dal lavoro, come il diporto e lo sport.

Dopo l'avvento dei trattori, infatti, nelle aziende agricole il cavallo non si utilizzava più, se non per la riproduzione. Nel 1992, quando ho acquistato il mio primo cavallo Haflinger, è nata la prima Associazione Sportiva Dilettantistica del cavallo Haflinger, l'Haflinger Club di Fiemme e Fassa. Lo scopo della nostra ASD è quello di promuovere la razza Haflinger organizzando trekking, corsi per principianti, gare di tiro, gimkane e quant'altro. In Trentino gli allevamenti di Haflinger sono di piccole dimensioni con una media di tre/quattro esemplari presenti in circa trecento aziende agricole. Noi allevatori e appassionati del cavallo Haflinger cerchiamo di farlo conoscere più e meglio possibile al pubblico trentino perché è un cavallo per tutti, perfetto sempre, sia attaccato alla carrozza che al carro, sia per piccoli lavori di campagna che per l'equitazione... è un cavallo dalle mille risorse, frugale, sano, facile da accudire. Per tutti questi motivi, abbiamo accettato subito la proposta di aderire al progetto dell'Euregio, contenti di partecipare alla rievocazione dell'utilizzo del cavallo Haflinger nelle tre province d'origine e delle vie utilizzate per il trasporto di merci, per far conoscere il cavallo Haflinger come un simbolo del territorio.

GIUSEPPE SIEFF

Federazione Provinciale Allevatori Trento, Sezione Equidi

Prefazione



Quasi nessun altro animale da soma e da passeggiata è così legato all'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino quanto il cavallo Haflinger. Utilizzato in passato soprattutto per l'agricoltura e per muoversi su sentieri scoscesi, oggi è un cavallo da passeggiata molto amato, apprezzato ben oltre i confini della zona alpina per il suo carattere docile e per la sua resistenza. L'allevamento degli Haflinger, che esiste in questa forma da circa 150 anni, fa parte della nostra cultura collettiva. Un motivo in più questo per essere soddisfatti che ora finalmente la storia del cavallo Haflinger, grazie alla supervisione delle due associazioni di allevatori del Tirolo e dell'Alto Adige e al coinvolgimento di quella del Trentino, sia stata studiata e pubblicata in forma di libro. Ringraziamo i curatori per il loro prezioso lavoro e auguriamo ai lettori una lettura appassionante.

MAURIZIO FUGATTI

Presidente della Provincia Autonoma di Trento

ARNO KOMPATSCHER

Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

GÜNTHER PLATTER

Presidente del GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino
e Capitano del Land Tirolo



Alla riscoperta di antichi sentieri

Cavalcare nella luce del tramonto, fermarsi a preparare un pasto frugale e lasciare che i cavalli pascolino pacifici: forse è questa l'immagine che più esprime la quintessenza della libertà.

TESTO: KATJA SOLDNER





“
Frugali,
resistenti e dal
passo sicuro,
a quei tempi
erano proprio
gli Haflinger e i
loro antenati i
cavalli preferiti
per questi
trasporti.
”

Oggi, il trekking a cavallo in Trentino, Alto Adige e Tirolo non è proprio così semplice e idilliaco. E tuttavia quando, dopo una giornata in sella, trovo un posto per la notte e il mio cavallo riposa tranquillo, mi sento proprio in pace con il mondo.

Da animale da lavoro a compagno di viaggio

L'uomo ha utilizzato il cavallo come mezzo di locomozione, come animale da soma o da attacchi e nel lavoro agricolo. Il suo impiego è stato spesso fondamentale anche in guerra. Alle nostre latitudini, però, i cavalli sono stati importanti soprattutto per gli scambi commerciali: per lunghi secoli, trasportare le merci sui sentieri impervi oltre le montagne e i valichi fu infatti possibile solamente con l'ausilio di bestie da soma. Fino al XVI secolo – e in alcune zone addirittura anche più a lungo – la rete viaria non era ancora sufficientemente sviluppata da permettere il transito dei carri. Così, le merci venivano caricate a dorso di cavalli e di muli che procedevano sulle mulattiere attraverso i passi in piccole carovane. Frugali, resistenti e dal passo sicuro, a quei tempi erano proprio gli Haflinger e i loro antenati i cavalli preferiti per questi trasporti.

Sulle orme delle carovane

Le carovane delle bestie da soma transitavano proprio lungo i sentieri che oggi vengono riscoperti da più di un appassionato di trekking a cavallo. La rete delle antiche mulattiere si estende su tutti e tre i territori dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, l'antica contea del Tirolo. Il punto di partenza di uno degli itinerari

Lo sapevate che...?



**... ci sono Haflinger
con il motore?
Dati e curiosità su
questa razza**

La prima corsa rusticana con gli Haflinger si è svolta a Merano il

7 aprile 1896.

Nel **1958** il primo Haflinger arriva in America, a bordo di una nave. La popolazione di Haflinger in America ammonta oggi a 20.000 esemplari.

Gli Haflinger sono oggi diffusi in

oltre 40 nazioni

del mondo.

La prima Haflinger clonata è stata

Prometea,

una fattrice nata nel 2003.



Lo Steyr-Puch 700 AP, più conosciuto con il nome di Haflinger, è un

veicolo fuori strada

impiegato fino agli anni Settanta soprattutto dall'esercito austriaco e svizzero.



Nel 1969 il presidente austriaco Franz Jonas dona due esemplari di Haflinger alla

regina Elisabetta II,

che li porterà con sé presso il Castello di Balmoral.

La maggior parte del

**latte di
cavalla**

venduto in Germania proviene da fattrici di razza Haflinger.

Gli Haflinger possono raggiungere

i **30 anni** di età,

talvolta addirittura i 40. È quindi considerata una razza longeva.

Un Haflinger

si riconosce a
prima vista



mantello: sauro nelle sue varie gradazioni, dal chiaro al bruciato

ciuffo, criniera e coda: crini abbondanti, serici, lisci e preferibilmente chiari

occhi: grandi, vivaci ed espressivi

narici: grandi e fini

orecchie: di dimensioni in armonia con la testa, ben attaccate e molto mobili

testa: asciutta ed espressiva con fronte larga e piana, ganasce evidenti e canale infra-mascellare ben aperto

altezza: le misure auspicabili sono di 148-152 cm per gli stalloni e di 147-150 cm per le fattrici

collo: di media lunghezza, muscoloso, ben unito al tronco con attacco leggero alla testa

treno anteriore: spalla lunga, inclinata e asciutta; garrese evidente e prolungato fino al dorso

tronco: dorso sufficientemente lungo, ben teso e muscoloso; lombi corti e larghi, ben attaccati alla groppa, costole arcuate, lunghe e oblique, sterno ben disceso, fianchi corti e chiusi

treno posteriore: groppa stretta agli ischi, mediamente inclinata e muscolosa verso la regione della gamba, con attaccatura della coda adeguata, lunga, leggermente inclinata, con muscolatura forte

arti: avambraccio con muscolatura tesa e asciutta; coscia e natica muscolosa anche verso la regione delle gambe, articolazioni asciutte, ben direzionate e di adeguata lunghezza, stinchi robusti con tendini ben evidenti, pastoie di adeguata lunghezza e ben dirette

piede: ben conformato, con zoccolo sano, resistente, preferibilmente pigmentato

Fonti: A.N.A.C.R.H.A.I., Bundesverband Deutscher Stutenmilcherzeuger e.V., Federazione Provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige, Fohlenhof Ebbs, Johann-Puch-Museum, Haflinger Pferdezuchtverband Tirol, "Haflinger in Südtirol" di Evelyn Reso, Royal Collection Trust, rp-online.de, science.orf.at



La riscoperta dei sentieri battuti dai contrabbandieri

La rete transalpina di sentieri, valichi e mulattiere, che si estende tra Tirolo e Alto Adige, ha rappresentato a lungo un sistema di collegamento disagiato ma importante per le relazioni commerciali. Lungo questi sentieri, più di una merce è passata da un proprietario all'altro, sia in maniera legale che non. E spesso ad affiancare gli uomini c'era il cavallo, utilizzato come animale da soma ma anche come merce di scambio.

TESTO: MARIANNA KASTLUNGER



All'epoca si barattavano i cereali col vino:
il contadino Alois Gamper con il suo
cavallo a San Genesio, attorno al 1930.

“
Nonostante ciò,
praticamente
lungo tutto il
confine la rete
viaria transalpina
mantenne la
sua valenza di
collegamento
culturale ed
economico.
”

Oggi come oggi, nessuno si vede più costretto ad attraversare i valichi alpini in questo modo per trasportare bestiame, prodotti alimentari o altro. I vecchi sentieri dei contrabbandieri possono però essere percorsi a piedi e in parte anche riscoperti a cavallo. Quasi come da coloro che per secoli li hanno battuti con i loro animali.

In tempi antichi e nel Medioevo, la soluzione per eccellenza per attraversare le Alpi era senza dubbio la Via Claudia Augusta, una delle più importanti strade romane, che collegava l'attuale Baviera con l'Italia settentrionale. La Via Claudia Augusta seguiva la Val Venosta e il corso dell'Adige fino a Passo Resia e continuava poi attraverso la valle dell'Inn, superava il Fernpass e raggiungeva il distretto di Reutte. Non meno importante era la Via Raetia, un ulteriore collegamento tra Verona e Augusta attraverso il Brennero, Innsbruck e il Passo di Seefeld. A partire dal 195 d.C., i Romani ne fecero una strada pavimentata, benché stretta e ripida. La famosa tecnica costruttiva dei Romani era talmente efficiente che la rotta commerciale rimase in uso per molti secoli e fu poi ampliata a partire dal Medioevo. Queste direttrici principali non rappresentavano comunque l'unica opzione per superare la dorsale alpina.

I vicini al di là dei Tremila

Le popolazioni si insediavano e allacciavano contatti con gli abitanti delle valli vicine anche lontano da questi tracciati. E per farlo superavano territori di alta montagna. Già nel 1320, ad esempio, sul Passo del Rombo (2.474 m) che collega Ötztal e Val Passiria, venne costruita una mulattiera, troppo stretta e impervia per il transito dei carri, ma lungo la quale era possibile trasportare le merci a dorso di mulo e di cavallo. A partire dal 1630, mulattiere analoghe sono documentate dalla Valle Aurina per la Forcella di Campo/Heiliggeistjöchel e il Passo del Cane/Hundskehljoch fino alla Zillertal. Le mulattiere venivano utilizzate non solo per gli scambi commerciali ma anche per condurre all'alpeggio il bestiame dei contadini della Valle Aurina, bestiame che trascorreva l'estate sui pascoli di alta montagna delle Alpi Tirolesi.

Lungo le principali direttrici, a partire dal XIX secolo inizia a diffondersi sempre più il trasporto ferroviario sia di merci che di passeggeri e, nel XX secolo, anche quello su ruota. Nonostante ciò, praticamente lungo tutto il confine la rete viaria transalpina mantenne la sua valenza di collegamento culturale ed economico. Successivamente alla Seconda Guerra Mondiale, dopo l'assegnazione dell'Alto Adige all'Italia, le antiche mulattiere troveranno un nuovo utilizzo. Sui passi alpini, il contrabbando dei prodotti più diversi offrirà infatti alla gente la possibilità di fare buoni guadagni.

“
Per riuscire
a far passare
oltre il confine
addirittura
bovini, capre e
cavalli, gli scaltri
contrabbandieri
si ingegnavano
usando ogni
sorta di trucchi.
”



Si intuiscono antiche fatiche:
durante la transumanza in
Val Venosta (pagina 22 in alto) e in
Valle Aurina (qui in alto) gli animali vengono
condotti verso pascoli molto lontani.

Merce di contrabbando

In Tirolo la pasta, l'olio d'oliva, il vino e la grappa erano merce rara, mentre in Alto Adige era difficile reperire tabacco, sale, zucchero, selci e utensili come le falci. In Alto Adige si contrabbandavano anche biciclette, calze di nylon, pneumatici e, durante il periodo fascista, anche libri per l'insegnamento clandestino del tedesco: insomma, tutto ciò di cui si poteva avere bisogno e che si poteva reperire sul mercato nero.

Trasportare a spalle queste merci, oggi potrebbe sembrare troppo faticoso e rischioso ma, in realtà, allora ne valeva la pena. Si pensi che in anni in cui un garzone in Alto Adige guadagnava appena 9.000 lire al mese e un paio di scarpe nuove costava 12.000 lire, un solo viaggio oltre confine equivaleva già a garantire il triplo del salario. Così, la merce che "scottava" veniva sistemata in bidoni o ceste che erano poi inchiodati con delle tavole di legno e trasportati come fossero vuoti, in modo che i finanzieri e le pattuglie di frontiera non se ne accorgessero. Per riuscire a far passare oltre il confine addirittura bovini, capre e cavalli, gli scaltri contrabbandieri si ingegnavano usando ogni sorta di trucchi.

Memorie di un contrabbandiere

Se dal paese di San Pietro, nel fondovalle, si guarda verso la cresta principale delle Alpi che circonda la Valle Aurina e le sue oltre ottanta cime sopra i 3.000 metri, è possibile immaginare quanta fatica dovessero affrontare i contrabbandieri e tutti quelli che volevano raggiungere le valli vicine. Se non si era fisicamente in forma e non si conosceva bene il territorio, difficilmente si poteva sperare di farcela. "Altri valichi di frontiera erano più bassi e più facili da superare, come ad esempio Passo Stalle", racconta Valentin H., che negli anni Cinquanta e Sessanta ha contrabbandato oltre confine capre, pecore e bovini, ma anche cavalli. In realtà il suo nome è un altro ma, anche se da un bel pezzo le attività di contrabbandiere sono acqua passata, il nostro preferisce comunque rimanere anonimo.

Un'immagine simbolica: (da sinistra)
i giudici Walter Werni, Hannes Neuner e
Andrea Sgambati in occasione della
Mostra Mondiale Haflinger 2015 a Ebbs,
che ha suggellato la collaborazione internazionale.



Origini comuni

L'Haflinger è l'emblema di una cultura che lo ha plasmato sulle proprie esigenze e alla cui quotidianità appartiene da sempre. Come evidenzia anche un progetto comune delle Organizzazioni Allevatori Haflinger di Tirolo, Alto Adige e Trentino, i territori da cui la razza proviene.

TESTO: EVELYN TARASCONI



“
Il filo
conduttore
della “Via
degli Haflinger”
si snoda
attraverso
tutto il
progetto.
”

Nelle loro zone montane di origine, gli antenati degli Haflinger erano già da lungo tempo al fianco degli uomini come animali da soma e da lavoro. L'allevamento mirato è tuttavia iniziato solamente negli anni Settanta dell'Ottocento. La divisione del Tirolo all'indomani della Prima Guerra Mondiale comportò ben presto un momento di grande cambiamento anche per gli Haflinger: le associazioni allevatori dovettero riorganizzarsi e, in Alto Adige e in Trentino, tener conto delle nuove disposizioni nazionali. La separazione tra le associazioni andò crescendo nel corso degli anni, tanto da apparire talvolta insuperabile.

Un nuovo progetto

La svolta si è registrata negli scorsi anni Novanta: un periodo in cui a livello politico locale si è cercato a vario titolo di favorire un riavvicinamento, destinato a realizzarsi nel 2009 con la deliberazione in merito all'istituzione dell'Euregio Trentino-Alto Adige-Tirolo. Parimenti è avvenuto anche in materia di allevamento della razza Haflinger. Nel 2013 le associazioni allevatori si sono riunite in seno all'Associazione Mondiale Haflinger Allevamento e Sport. Sono stati così creati i presupposti per una collaborazione, da cui è scaturita, tra le altre, la proposta del progetto “Haflinger – Ambasciatori dell'Euregio Trentino-Alto Adige-Tirolo”.

Accomunati dall'Haflinger

Nell'ambito del progetto, nel maggio 2018 si è avviata una rilettura della storia dell'Haflinger. Tutta una serie di documenti storici provenienti da archivi e fondi privati sono stati visionati, sistematizzati e restaurati, e da essi sono emerse chiaramente analogie e differenze nell'evoluzione dell'allevamento e nell'approccio a esso. L'iniziativa ha portato all'allestimento di una mostra itinerante che farà tappa in tutti e tre i territori dell'Euregio, più precisamente nei luoghi storicamente rilevanti per la razza: Ebbs, Merano e Mezzocorona. È inoltre previsto un progetto filmico. Il filo conduttore della “Via degli Haflinger” si snoda attraverso tutto il progetto e abbraccia in parte le vie di collegamento storiche e in parte i sentieri che l'Haflinger percorre oggi. Affinché, in un futuro non troppo lontano, un itinerario per il trekking con l'Haflinger possa rendere tangibile il legame concreto fra questi tre territori. Per cavalieri appassionati, amanti degli Haflinger e per tutti coloro che vorranno mettersi sulle orme della storia, del presente e del futuro di questi cavalli.

La gloriosa mostra

di Mezzocorona

TESTO: PAOLO FLORIO



Un'intensa attività: Mezzocorona, 20 aprile 1897.

La postazione dell'ambita lotteria si trova sotto la tettoia di legno, sullo sfondo dell'immagine.

La prima edizione della grande fiera equina è del 1890, l'ultima del 1999. Mezzocorona si chiamava ancora Mezzotedesco e la valuta era ancora il fiorino austriaco quando nel borgo della Rotaliana viene organizzata la prima "Mostra di equini".



Un ricordo degli anni Sessanta:
nel cortile della famiglia Dorigati con
un cavallo di Prima Categoria.



“
Nel 1952
inizia a
prendere il
sopravvento
la razza
Haflinger.”

Con “soli” 40 soldi (un fiorino era suddiviso in 100 soldi), si poteva acquistare un biglietto della lotteria e sperare di aggiudicarsi uno degli otto premi in palio. Il più ambito era un cavallo di 4-5 anni che valeva la bellezza di 300 fiorini; a seguire due puledri, una sella, due fornimenti completi da carro e due briglie con frusta del valore di 15 fiorini l’una.

Siamo nel 1890, le rare foto sbiadite dell’epoca mostrano una piazza con una moltitudine di contadini e borghesi, cavalli in esposizione e cavalli da tiro, carri e carrozze. Non è dato sapere quanto durasse, si sa solo che si svolgeva generalmente a fine aprile e che è cresciuta di anno in anno fino allo stop imposto dal primo conflitto mondiale. Nel primo dopoguerra la mostra torna con il nome di “Fiera di primavera”, con esposizione di capi di bestiame e bancarelle ma viene organizzata a singhiozzo e con intervalli anche lunghi tra un’edizione e l’altra. Nel 1952, in occasione della fiera numero 25, inizia a prendere il sopravvento la razza Haflinger e tutto procede a meraviglia fino al 1968, quando la crescente meccanizzazione dei lavori agricoli toglie interesse alla mostra e ne decreta l’ennesimo stop.

Passano altri diciassette anni e nel 1985, grazie all’entusiasmo di un manipolo di appassionati di cavalli Haflinger, dalle ceneri della mostra equina di asburgici-



Un folto pubblico segue il lavoro dei giudici mentre Vigili del fuoco e Carabinieri assicurano l'ordine.





La gioia della vittoria:
gli allevatori presentano
i puledri vincitori.



L'uomo e il cavallo:

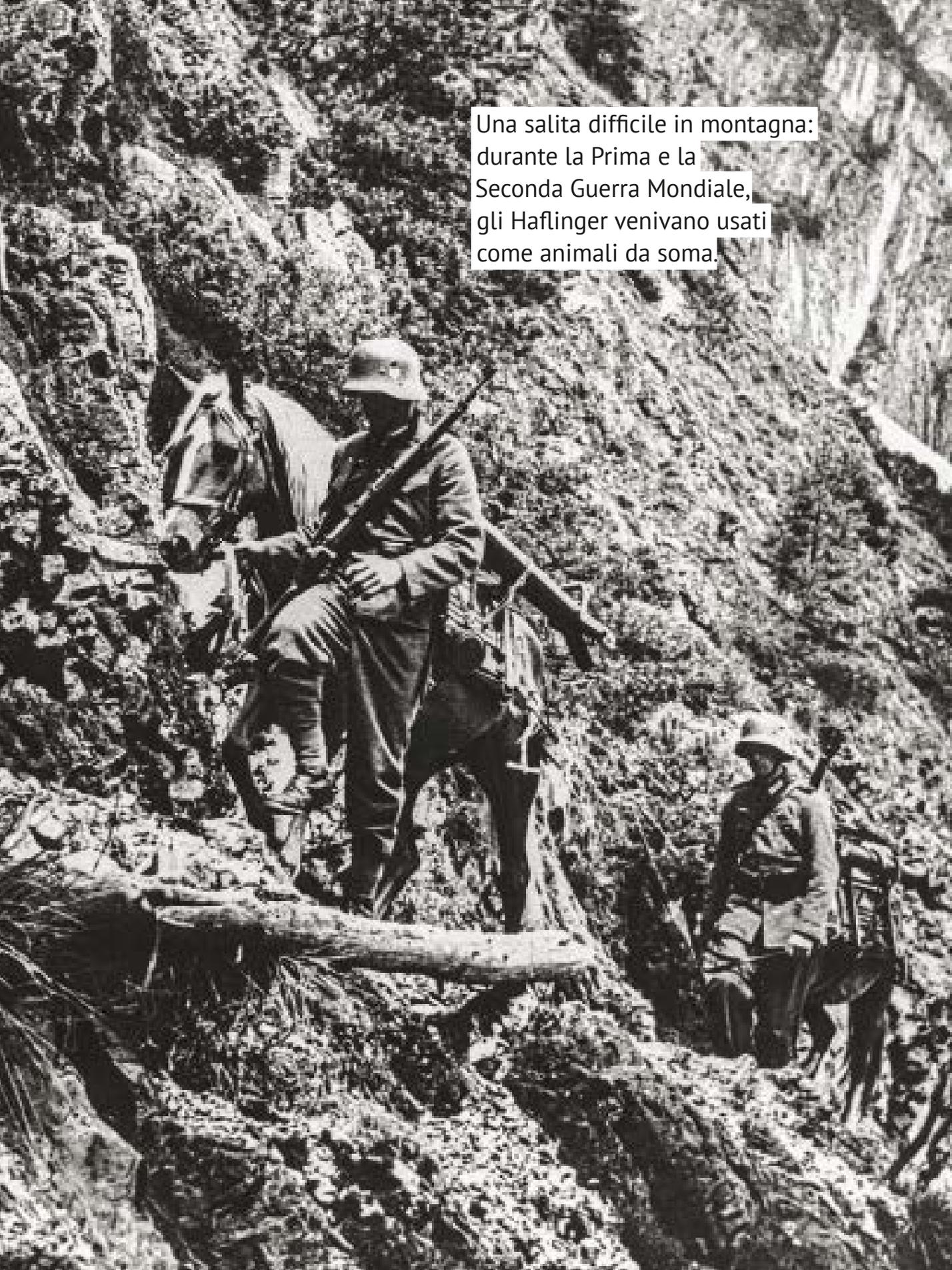
passato e presente

TESTO: TESEO LA MARCA



Fino a un secolo fa, e in certe zone anche meno, i cavalli erano indispensabili all'uomo: essi venivano utilizzati nell'agricoltura, nelle miniere e, non da ultimo, nel trasporto di merci. Poi arrivarono l'industrializzazione e la motorizzazione. Non è un caso che gli Haflinger in Alto Adige siano sopravvissuti a questi cambiamenti.

Una salita difficile in montagna:
durante la Prima e la
Seconda Guerra Mondiale,
gli Haflinger venivano usati
come animali da soma.



Piace al pubblico e anche ai partecipanti: la sfilata alla Gauder Fest.



Momenti di festa in cui i cavalli non possono mancare

Le tante feste tradizionali, sfilate e processioni che si svolgono nel corso dell'anno sarebbero inconcepibili senza Haflinger e testimoniano quanto il Tirolo tenga a mantenere vive le proprie tradizioni. In queste occasioni, gli Haflinger agghindati di tutto punto contribuiscono a creare una piacevole atmosfera di festa e sono ormai parte integrante del patrimonio culturale tirolese.



Georgiritt, la processione di San Giorgio

La Georgiritt è una processione a cavallo che si svolge sempre intorno al 23 aprile, giorno dedicato appunto a San Giorgio. Cavalli e carrozze addobbati a festa si dirigono insieme verso la chiesa o vi girano più volte attorno. Viene poi celebrata una Santa Messa con la benedizione di cavalli e cavalieri. Nel paese di Ebbs, ad esempio, questa processione si tiene tutti gli anni. In alcune località, a corollario delle celebrazioni religiose si organizzano gare di destrezza, tra cui ad esempio il cosiddetto "Kranzstechen", in cui i concorrenti lanciati al galoppo devono riuscire ad afferrare con la lancia una corona di fiori appesa a un palo.



Sfilata dei fiori di Ebbs

Ogni anno in agosto, Ebbs si trasforma in un mare di fiori, grazie a una straordinaria sfilata di sculture composte da migliaia di fiori che attraversa il paese. Alla manifestazione, nata alla fine degli anni Novanta, oggi partecipano circa cinquanta carri, trainati tra l'altro da cavalli Haflinger. Di anno in anno, la sfilata si fa più varia, con motivi tradizionali, animali e creature mitiche. I carri più belli vengono premiati.





Come è cambiato l'allevamento degli Haflinger nel corso della storia? Perché questi cavalli non sono solo adatti per la soma ma anche per l'ippoterapia, l'equitazione amatoriale e lo sport? Cosa ha plasmato il carattere di questa razza e cosa ne determina l'inconfondibile fascino?

L'Haflinger non è un cavallo qualsiasi. È un cavallo indissolubilmente legato alla vita e alla cultura dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino. Ventitré contributi rappresentativi delle tre regioni illustrano in modo avvincente la storia e la quotidianità del cavallo Haflinger e il suo rapporto con gli abitanti di queste terre. Tra i luoghi più significativi per l'evoluzione della razza si snoda così un percorso che collega idealmente le tre realtà e che in un prossimo futuro darà vita all'Ippovia degli Haflinger.

- ▶ Riccamente illustrato
- ▶ Avvincente e informativo
- ▶ Per gli amanti degli Haflinger e gli appassionati di cavalli

ISBN 978-88-7073-944-2



9 788870 739442

athesia-tappeiner.com

25 € (I/D/A)